
*J. Jurt, Zola et ses réseaux: l'écrivain entre le champ
artistique et le champ scientifique*

Maria Emanuela Raffi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10026>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10026

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2017

Paginazione: 388-389

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «J. Jurt, Zola et ses réseaux: l'écrivain entre le champ artistique et le champ scientifique», *Studi Francesi* [Online], 182 (LXI | II) | 2017, online dal 01 août 2017, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10026> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10026>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

J. Jurt, Zola et ses réseaux: l'écrivain entre le champ artistique et le champ scientifique

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

JOSEPH JURT, *Zola et ses réseaux: l'écrivain entre le champ artistique et le champ scientifique*, «Romanistische Zeitschrift für Literaturgeschichte/Cahiers d'Histoire des Littératures Romanes», Winter 2016, pp. 127-148.

- 1 Dopo aver precisato la nozione di *réseau* nelle sue diverse e successive accezioni, JURT – seguendo in ciò l'opinione di Anna Boschetti – dichiara la sua preferenza per l'utilizzo del termine *champ*, più ampio (all'occorrenza comprensivo di diversi *réseaux*) e più mobile nelle relazioni che lo definiscono. Applicata a Zola, la nozione di «champ littéraire» deve subito collegarsi a quella di «champ artistique», poiché lo scrittore esercita le sue qualità di critico e di scrittore in entrambi gli ambiti senza separazioni e con un'estetica comune, di cui «les critères d'originalité personnelle et de liberté» costituiscono i punti fondamentali. Jurt sottolinea «que Zola a développé ses idées esthétiques surtout à partir de l'art pictural» e particolarmente dai suoi aspetti più innovativi, come si vede nei suoi articoli sul Salon del 1866, uno dei quali è interamente dedicato a Manet, escluso dall'esposizione. Negli anni successivi, all'influenza dell'estetica impressionista si aggiunge «le formidable essort du champ scientifique» che, accanto alla costante presenza del pensiero di Taine, fa approdare Zola, passando per la *préface* a *Thérèse Raquin*, al *Roman expérimental* e alla teorizzazione del naturalismo. In questo percorso, tuttavia, «Zola est resté fidèle à son programme esthétique fondé sur deux piliers: le sens du réel et l'expression personnelle». Confrontato ai due *champs* che dominano la sua opera, quello artistico e quello scientifico – quest'ultimo particolarmente approfondito da Jurt per *Le Docteur Pascal* –,

Zola riesce a far sempre prevalere «le champ littéraire» integrandovi «les techniques et les thèmes de la nouvelle peinture ainsi que le savoir scientifique en plein progrès».